

Bagnoli, arrivano i fondi dal governo

►Al Consiglio dei ministri di venerdì il decreto che stanziava 50 milioni destinati per la bonifica ►Le nuove risorse si aggiungono ai 70 milioni nella disponibilità del Comune. Entro l'estate 2016 la gara

LA DECISIONE

ROMA Bagnoli si riparte. Venerdì il Consiglio dei ministri varerà il decreto legge con i fondi per il risanamento dell'area nella periferia ovest di Napoli dove sorgeva l'ex acciaieria Italsider. La cifra messa sul piatto per la bonifica dovrebbe essere di 50 milioni di euro, che vanno ad aggiungersi ai 70 già nella disponibilità del Comune per la bonifica degli arenili. Per il neo commissario straordinario Salvo Nastasi, nominato a fine settembre scorso, inizia quindi davvero la sfida di rendere finalmente agibile quell'area potenzialmente così preziosa per il futuro turistico e tecnologico della città di Napoli. La gara per avviare i lavori di bonifica, la cui durata è prevista in almeno due anni, dovrebbe partire entro l'estate prossima.

Non sarà un compito facile, quello di Nastasi. Sono oltre vent'anni che Bagnoli è al centro di mille progetti e polemiche infinite. I tentativi di riqualificare l'area, circa 300 ettari che sorgono proprio di fronte all'isoletta di Nisida e a quelle di Procida e Ischia, sono passati di mano in mano, di amministrazione in amministrazione, di fior di tecnici, archistar e

progettisti, ma finora si sono sempre infranti sulle altissime scogliere di veti, ricorsi e controricorsi. Di bonifiche mai fatte, di sequestri giudiziari, di aste andate a vuoto, di soldi sprecati e fallimenti. L'ultimo è quello della società comunale Bagnolifutura, costretta lo scorso anno a portare i libri in tribunale dal creditore Fintecna. Il pubblico che blocca il pubblico.

Una vicenda paradossale secondo molti. La "maledizione" Bagnoli, secondo altri. Se il commissario Nastasi riuscisse davvero a consegnare ripulita ai napoletani quell'area così potenzialmente importante e attrattiva di investimenti, per il governo Renzi sarebbe una nuova stelletta da mettere sul bavero della giacca. Sarebbe uno dei risultati più importanti verso l'ammodernamento del Paese e in particolare del Sud.

LA SFIDA ARDUA

La sfida Bagnoli per questo governo, dopo le promesse dell'agosto 2014, è entrata nel vivo con la riscrittura, all'interno del decreto enti locali, dell'articolo 33 della legge Salva-Italia e la successiva nomina del commissario straordinario. Nastasi, secondo quanto previsto nel decreto, agirà in stretta collaborazione con la cabina di

regia governativa (sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ministeri dell'Ambiente, Sviluppo e Infrastrutture), alla quale parteciperanno anche un membro della Regione e uno del Comune. Alla cabina di regia spetteranno la pianificazione e la programmazione complessiva dell'area, ma l'ultima parola di fatto - in caso di dissidi - resta al commissario. Invitalia farà da «soggetto attuatore» per attrarre investimenti dei privati sia nella fase di bonifica che di sviluppo dell'area.

La vicenda Bagnoli comincia quando a Bruxelles decidono che l'Europa produce troppo acciaio. L'Italia sceglie gli altoforni dell'Italsider di Bagnoli, che chiude i battenti nel 1992. Nel '94 inizia la prima fase di dismissione con lo smantellamento dell'impianto industriale e la vendita dei pezzi più pregiati a cinesi, indiani, malesi. Nel 1998 il sito di Bagnoli-Coroglio viene inserito nell'elenco dei siti di interesse nazionale. Da allora sono stati stanziati una montagna di soldi, ma la **riqualificazione** di Bagnoli è rimasta un sogno nel cassetto. Anzi peggio, uno dei tanti emblemi della palude politica-burocratica che ingoia il Paese.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A GESTIRE LA SFIDA
 SARÀ IL COMMISSARIO
 STRAORDINARIO
 SALVO NASTASI
 NOMINATO
 A SETTEMBRE**

